

A REGOLA D'ARTE

Com'è difficile accettare la modernità



GAETANO PESCE

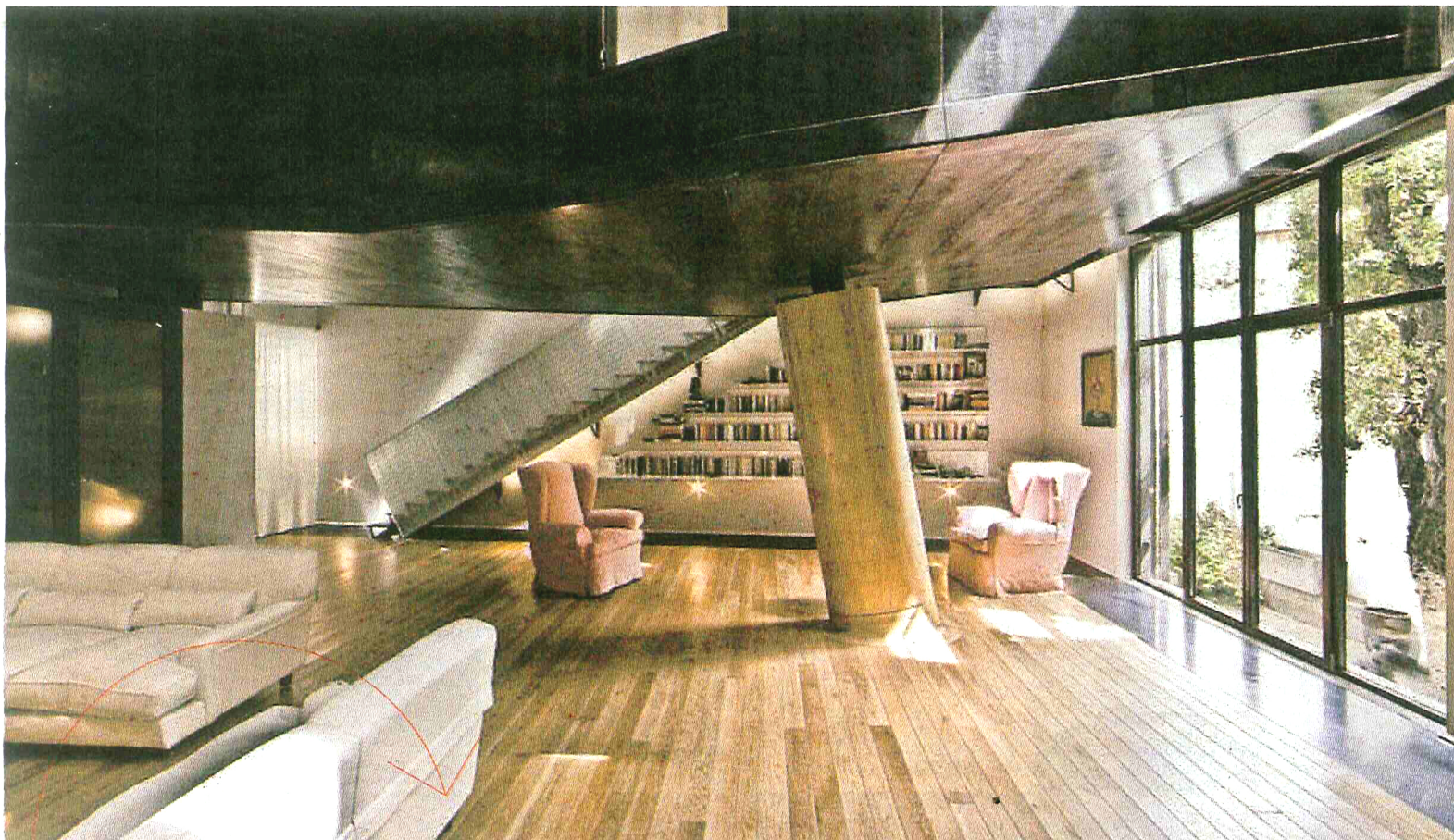
NEL 1963 con la mia compagna, Milena Vettore, andammo a trovare Alvar Aalto a Helsinki. Allora abitavamo a Padova e, sapendo che il Museo della città, situato nella cerchia della Basilica del Santo, doveva lasciare la propria sede e andare nella zona degli Eremitani in prossimità della Cappella degli Scrovegni, speravamo di poter convincere l'architetto finlandese a fare la nuova ala del museo vicino all'opera di Giotto. Prima del viaggio facemmo un'opera

di persuasione del consiglio comunale e del sindaco dell'epoca e ci fu garantito a parole il loro interesse. Una volta a Helsinki, Alvar Aalto dimostrò particolare interesse e apprezzò molto la proposta. Ritornammo a Padova con la promessa di fargli scrivere ufficialmente dal Comune, ma una volta in città e ripresi i contatti con l'amministrazione locale, ci rendemmo conto che la cosa era lungi dall'essere per loro interessante e non se ne fece nulla.

Questa breve storia per porre una domanda: perché il contemporaneo ha difficoltà nel nostro paese, come avvenne a Venezia con Frank Lloyd Wright, Le Corbusier e Lois Khan, quando lo stesso nostro paese accettava il contemporaneo al momento che la Cappella degli Scrovegni venne costruita, o Piazza San Marco, o il Pantheon, o il Duomo di Milano, o il campanile di Giotto, o la Mole Antonelliana?

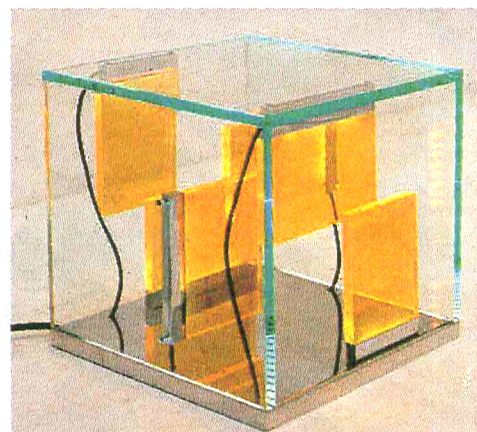
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'originale progetto dell'architetto d'Alessandro per la casa di due stilisti a Roma. Una struttura antica di Trastevere trasformata in un moderno loft metropolitano



IL LAMPADARIO

Sopra, il lampadario Venini. Sotto, lampada da tavolo firmata da Johanna Grawunder



IL DIVANO

Raffles, di Vico Magistretti, per DePadova. Sopra, l'appartamento



IRENE MARIA SCALISE

UN NIDO nella casa. Di più. Una casa nella casa. È quella che l'architetto Massimo d'Alessandro, professore ordinario di design presso la facoltà di Architettura alla Sapienza di Roma, progettista specializzato in arredi urbani e in edifici residenziali e commerciali e fondatore dello studio MdAA Architetti Associati, si è trovato a realizzare nel quartiere Trastevere a Roma. La richiesta dei proprietari, una coppia di stilisti molto attenti alle tendenze, era di salvare le altezze dell'ampio appartamento. «Lo spazio che abbiamo disegnato è stato ricavato da quello che rimane di una vecchia stalla» spiega d'Alessandro, «nel rione Trastevere si trovano infatti delle stalle ancora in funzione all'inizio del Novecento. Si tratta di spazi piuttosto grandi se paragonati alle normali dimensioni di una casa e sproporzionati in altezza perché erano concepiti in proporzione alle dimensioni delle carrozze e dei cavalli». I volumi sono effettivamente eccezionali: delle grandi capriate che sotto il tetto raggiungono l'altezza di circa dieci metri. I due proprietari non volevano comprometterli con un "banale" soppalco e pensavano di occuparli ospitando esclusivamente pranzo, soggiorno, cucina e servizio. Ma una stanza da letto andava ovviamente realizzata. Dove? Il soppalco rischiava forse di essere troppo aperto e poco isolato rispetto all'ambiente giorno. «Il problema progettuale principale era dunque collocare la stanza da letto in un luogo riser-



LA SEDIA

Per le sedute è stato scelto un grande classico, le Superleggere disegnate da Giò Ponti per Cassina



È nell'ex stalla spunta la casa sull'albero



IL TAVOLO

Tavolo Less, firmato dall'architetto francese Jean Nouvel

vato, isolato dalle voci di chi si trova nella stalla-soggiorno al piano terra».

La soluzione? Sembra rubata da un libro di favole dei bambini. «Ho pensato ad uno spazio in alto, rispetto al soggiorno, una specie di casa sugli alberi, un vero rifugio privato rispetto alla vita mondana che può essere vissuta al piano terra». Non solo. Questa sorta di casetta, seppur sollevata da terra e quasi volante, non doveva essere troppo hi tech. «Ho realizzato qualcosa dalla geometria incerta, un po' deformata, come le cose che ci si può costruire da soli, fatta magari da pezzi di ferro inchiodati». Per seguire questa fantasia giocosa l'architetto ha così evitato la tentazione di una scala troppo ben disegnata e diretta ma ha puntato a un processo lento, di avvicinamento, al piano superiore. Cuore di tutto l'appartamento, almeno nella parte esterna, è il patio. Tramite ampie finestre illumina gli ambienti interni e lascia intravedere il giardino.

Per gli arredi d'Alessandro ha scelto una

selezione di grandi classici. Nella zona da pranzo le sedie sono le Superleggere di Giò Ponti per Cassina. Il tavolo, invece, è un tavolo da ufficio: il modello Less disegnato da Jean Nouvel. La lampada da soffitto che illumina i commensali è un pezzo unico ideato dall'artista californiana Johanna Grawunder. Nel soggiorno, invece, la scelta è caduta su due divani Raffles (formato xxl) di De Padova su progetto di Vico Magistretti. Per dare luce un lampadario antico di Venini. Per completare gli arredi due opere d'arte: in sala da pranzo un quadro dell'artista americano David Salle e in soggiorno un'opera di Enzo Cucchi. Per una casa così originale alcuni elementi sono stati necessariamente disegnati dallo stesso architetto. Ecco allora la libreria su misura e la scala che porta in sala da pranzo in grigliato keller. La colonna portante che contiene la scala che conduce al soppalco, anche questa elemento di design, è rivestita in legno e contiene una struttura in acciaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CA SE & STILI